

# L'AGORÀ

*L'agorà di Argomenti è una piazza virtuale per la discussione di opinioni diverse sui temi della Veterinaria.*

*In questo numero Enrico Moriconi e Giovanni Poglayan, si confrontano sulla Leishmaniosi.*

## Leishmaniosi? Apriamo la discussione

*La Leishmaniosi canina, per la sua diffusione, le difficoltà di terapia e gestione sanitari nonché per il suo potenziale carattere zoonotico, si pone sempre più come un problema per il Medico veterinario di Sanità pubblica*



**GIOVANNI POGLAYEN**  
Professore ordinario Malattie parassitarie  
Università di Bologna

► **Recenti episodi, per ultimo quello di Terni, ripropongono le problematiche legate alla detenzione dei cani nei canili comunali e/o rifugi: cosa pensate riguardo alla necessità di una rilettura della Legge 281 dopo tre lustri di attività?**

**POGLAYEN** - Non mi limiterei alla rilettura, auspicherei una vera e propria rivoluzione! Canili comunali con pochi posti, permanenza dei cani catturati per 30 giorni, utili alla loro restituzione, anagrafe (microcip). Quelli rimasti vengono affidati, previa castrazione, alle associazioni che, a loro spese, provvedono alla detenzione in strutture (rifugi) sottoposte a vigilanza da parte delle AUSL. Per quelli che non possono essere affidati alle associazioni (che dovranno comunque essere controllate anche per il benessere dei cani detenuti) si provvede con soppressione eutanasica. Mi sembra un compromesso ragionevole.



**ENRICO MORICONI**  
Dirigente veterinario del Servizio sanitario nazionale. Consigliere regionale del Piemonte

**MORICONI** - ritengo la legge 281 una delle poche di avanguardia in Italia, visto che ha fatto diventare il nostro paese l'unico che garantisce il diritto alla vita degli animali d'affezione. Infatti è stata anche proposta una legge analoga per i cavalli, per tutelarli in identico modo. Prima di pensare di modificarla non dimentichiamo che non è ancora correttamente e bene applicata in tutto il paese. Mancanza di fondi, speculazioni varie, ritardi degli enti politici, trascuratezza, superficialità non possono essere colpe della legge quanto piuttosto di tutti coloro che, a vario titolo, dovrebbero farla funzionare. Se si vuole parlare di revisione occorre ribadire che i cardini non possono che essere una maggiore dotazione di fondi, maggiori linee di controllo della gestione dei canili, coinvolgimento accertato nel controllo e nella gestione delle associazioni del volontariato animalista, maggiore corresponsabilizzazione e formazione dei medici veterinari, riflessione sull'opportunità di stabilire una moratoria per la vendita e le nascite dei cani di tutte le razze, anche degli incroci.

► **La leishmaniosi viscerale zoonotica (LVZ) è una patologia che desta preoccupazione per la sua diffusione in tutto il bacino del Mediterraneo: pensate sia giunto il momento di adottare precise disposizioni per il suo contenimento così come previsto dall'art. 5 del Regolamento di Polizia veterinaria?**

**POGLAYEN** - La preoccupazione è limitata a pochi operatori di SPV: a mio vedere i veterinari sguazzano in una lucrosissima attività di basso profilo zoiatrico. Sarebbe ora che il legislatore, sentita la componente veterinaria pubblica, si decidesse a rendere la malattia segnalabile (per non usare il termine denunciabile) da parte di tutti i veterinari in modo da iniziare un'opera di monitoraggio su tutto il territorio nazionale. L'art. 5 è troppo debole e viene interpretato con leggerezza. Non vi dovrebbero apparire ambiguità. Su base volontaria, a Messina abbiamo messo a punto un programma HIS (*Health information system*), i primi risultati sono interessanti.

**MORICONI** - Il contenimento delle patologie rappresenta un obiettivo difficilmente contestabile dei programmi sanitari, tuttavia è importante che i piani sanitari non diventino il cavallo di Troia per far passare altre soluzioni. Il controllo della Leishmaniosi in altre parole deve diventare un obiettivo sanitario comune condiviso ma non può prestarsi ad un uso surrettizio volto a colpevolizzare gli animali o i gestori dei canili e neppure uno strumento con il quale si possano facilmente promuovere le eutanasi. Pertanto è necessario puntare sulla prevenzione più che sulla soppressione degli eventuali sieropositivi

► **Il sindaco di ogni comune è il responsabile (proprietario/detentore) degli animali non di proprietà presenti nel territorio di sua competenza: ritenete corretto che, dopo aver considerato e valutato quanto riferitogli dal servizio veterinario (una sorta di consenso informato), spetti a lui decidere sull'opportunità o meno di proseguire cure che spesso, in determinate condizioni, sembrano risolversi in una sorta di accanimento terapeutico?**

**POGLAYEN** Certamente sì. In caso contrario procederei con l'applicazione dell'art. 500 del CP nei confronti del sindaco che favorisce la diffusione di agenti di malattia trasmissibili all'uomo. Ovviamente solo durante la stagione di attività dei flebotomi.

**MORICONI** Credo che così come è stata posta la domanda non rappresenti la realtà italiana. Nei canili e nei ricoveri pubblici non si realizza tanto un accanimento terapeutico ma piuttosto una facile eutanasia appena ciò è possibile. È noto infatti che per una serie di circostanze ben note, non ultime la difficoltà di promuovere le adozioni e la scarsa sensibilità dei proprietari che spesso allontanano il proprio cane alle prime e minime difficoltà, si assiste ad una congestione dei rifugi. Pertanto più di una volta abbiamo visto che le patologie sono usate come grimaldello per diminuire le presenze nelle strutture. Quindi non mi sembra che quanto chiesto sia un problema, in ogni caso ritengo che per quanto riguarda la scelta di insistere o meno nella terapia essa vada fatta nel solo ed esclusivo interesse del diritto dell'animale alla vita e alla non sofferenza, in questo senso le cure devono essere protratte solo nell'interesse dell'animale per soddisfare quei due principi. Oltre si entra nell'accanimento terapeutico. È chiaro che stante la legge italiana la decisione spetta al sindaco anche se ciò può innescare problematiche di difficoltà di rapporti con le associazioni del volontariato animalista che andrebbero coinvolte comunque nella decisione.

► **Facendo seguito a un grosso lavoro preparatorio, nel 2004 sono state approvate in un convegno presso l'Istituto superiore di sanità le Linee guida per il controllo del serbatoio canino della leishmaniosi viscerale zoonotica in Italia che venivano proposte come strumento utile per contrastare questa zoonosi: cosa pensate riguardo a tali proposte operative e del loro utilizzo?**

**POGLAYEN** - Le linee guida sono un compromesso ma se almeno le applicassimo potremmo vedere, assieme alla segnalazione coatta, se funzionano. Devo dire, con profonda amarezza, che il terreno, in termini culturali, perso (spero non venduto) dalla categoria è ormai tanto e il suo recupero appare improbabile.

**MORICONI** - Il controllo della Leishmaniosi, che si diffonderà sempre di più con l'innalzamento della temperatura media, come del resto altre patologie, non deve diventare l'alibi per la soppressione dei cani nei canili e nei rifugi. Io personalmente mi sono sempre battuto, e continuerò a farlo, per evitare che si prospettino piani di abbattimento generalizzati come prevenzione o terapia della Leishmaniosi. Quindi il suo controllo si deve basare su misure profilattiche preventive, come repellenti per gli animali, strutture adeguate, conduzioni dei canili che prevengano la malattia, ad esempio facendo attenzione alle uscite degli animali. Anche per quanto riguarda la manifestazione clinica occorre distinguere tra sieropositività e quadro clinico conclamato e privilegiare in ogni caso la terapia fin dove è possibile mentre non si deve utilizzare l'eutanasia come soluzione. Sinceramente non mi sembra che le linee dell'Istituto superiore della sanità vadano in questa direzione.